

va. L'artista visitò per registrare, commentare, criticare e per partecipare. Il passo successivo, probabilmente già presente in forma latente fin dall'inizio, fu quello di curiosare. In un dipinto cogliamo un'occhiata rapida a gesti furtivi tra due persone, dietro grate e schermi: si tratta di due uomini. Nello spazio di tre o quattro anni, in questo genere di rappresentazione apparve la raffigurazione esplicita dell'amore omosessuale. Nel contempo, il paesaggio, riflettendo i sentimenti dei protagonisti, acquistò una nuova ricchezza, qualcosa di affine a una comunione sottaciuta, talvolta tragica, ma sempre tenera e vigorosa.

La realtà indigena era il grande tema degli anni sessanta. Ho mostrato il modo in cui Khakhar vi reagì. Esso era sostenuto da diversi portavoce, ciascuno secondo la propria prospettiva. Gli scritti critici di Ezekiel a partire da questo momento rivendicano insistentemente un maggiore impegno nei confronti dell'ambito locale. Gli scritti di quel periodo del critico d'arte Geeta Kapur⁴ accrescono il quadro teorico che sostiene questa rivendicazione, da lei formulata autonomamente. J. Swaminathan⁵ dirigeva la rivista *Contra* di Nuova Delhi e sottolineava l'aspetto trascendente di gran parte delle immagini dell'arte indiana. E K. G. Subramanyam⁶, allora direttore della Facoltà di Belle Arti all'Università di Baroda, influenzò un'intera generazione di pittori nel mostrare il legame tra arte e mestiere come una delle glorie permanenti di questo paese e invocò la rivitalizzazione di questo legame nel contesto della pittura indiana contemporanea.

⁴ Geeta Kapur: è autrice del libro *Contemporary Indian Artists* (New Delhi, Vikas Publication), un classico della saggistica moderna indiana. I suoi numerosi saggi per riviste d'arte (quale *Vrishchik*, diretta da G. Sheikh) e settimanali, e i suoi scritti per cataloghi, rivelano un'acutezza di giudizio in un ampio ambito artistico. Nel 1982 ha lavorato alla Royal Academy di Londra, organizzando un'importante mostra che ha fornito al pubblico inglese una vivace presentazione della pittura indiana.

⁵ J. Swaminathan: pittore e scrittore, ha ottenuto la Nehru Fellowship nel 1968. Ha lavorato sul progetto «The Significance of the Traditional Numen in Contemporary Art». Ha diretto la rivista *Contra* nei primi anni sessanta, portavoce dei suoi polemici giudizi. È attualmente direttore del Roopankar, un museo di Bhopal (nel Madhya Pradesh), ove ha avuto luogo una singolare esposizione di arte urbana moderna e arte tribale contemporanea indiana. I suoi dipinti sono stati esposti in diverse mostre importanti in India e all'estero.

⁶ K. G. Subramanyam: pittore, scrittore e uno dei nostri migliori docenti. Ha interessi estremamente vari: progetta libri per bambini e crea giocattoli, sculture in fibra, rilievi di terracotta e pitture murali. Nel 1978 la Lalit Kala Akademi ha pubblicato *Moving Focus*, una raccolta di suoi saggi. Un secondo libro, *The Living Tradition (Perspectives on Modern Indian Art)*, è stato pubblicato da Seagull Books, Calcutta, nel 1987. È stato direttore e professore di pittura alla Facoltà di Belle Arti dell'Università di Baroda per trent'anni. È attualmente professore all'Università Viswa Bharati, a Shantiniketan, nel Bengala occidentale. Nel 1987 è apparsa una monografia di Geeta Kapur, K. G. Subramanyam, pubblicata dalla Lalit Kala Akademi, New Delhi.